

Il progetto presentato da Eugenio Viola per il Museo MADRE

Il progetto presentato da Eugenio Viola per il Museo MADRE nasce da un'esperienza diretta nella direzione e nella trasformazione di istituzioni museali complesse, maturata in oltre vent'anni di attività internazionale. In particolare, negli ultimi anni alla guida artistica del MAMBO – Museo de Arte Moderno de Bogotá, Viola ha lavorato alla costruzione di un modello istituzionale capace di integrare visione curatoriale, riorganizzazione interna, sviluppo della collezione, produzione espositiva, educazione, pubblicazioni, fundraising, partnership e internazionalizzazione.

Da questa esperienza nasce una proposta per il MADRE non limitata alla sola programmazione artistica, ma pensata come un progetto organico di rilancio istituzionale. La programmazione resta il cuore del museo, ma deve essere sostenuta da un modello operativo coerente, in cui curatela, collezione, educazione, comunicazione, pubblici, risorse, produzione e governance lavorino insieme. Il museo contemporaneo, in questa visione, non è soltanto un luogo di esposizione, ma un organismo vivo: produce conoscenza, costruisce relazioni, genera fiducia, dialoga con il territorio e rende accessibile il patrimonio materiale e immateriale del presente.

Il MADRE viene immaginato come un museo aperto, internazionale, plurale, comunicativo e sostenibile. Aperto, perché attraversabile, permeabile, capace di dialogare con Napoli, con la Campania e con le comunità che abitano il territorio. Internazionale, non come semplice vetrina globale, ma come piattaforma di scambio: portare Napoli nel mondo e il mondo a Napoli. Plurale, perché in grado di rappresentare geografie, generazioni, linguaggi e soggettività differenti. Comunicativo, perché capace di costruire una relazione continuativa con pubblici diversi. Sostenibile, infine, perché chiamato a rafforzare le proprie risorse senza perdere la propria missione pubblica.

Uno degli assi centrali della proposta riguarda il posizionamento del MADRE a partire da tre cerchi concentrici: Napoli e la Campania; il Mediterraneo e i Sud globali; una rilettura della scena italiana in dialogo con il contesto internazionale. Napoli e il territorio regionale non vengono letti come dimensione localistica, ma come radice identitaria, culturale e politica del museo. Il Mediterraneo e i Sud globali diventano invece strumenti critici per rileggere il presente: spazi attraversati da storie, migrazioni, conflitti, trasformazioni sociali, ecologie fragili e nuove forme di immaginazione. In questa prospettiva, il MADRE può affermarsi come un museo necessario: un luogo capace di produrre pensiero a partire da Napoli. Napoli diventa così non solo un contesto, ma un metodo: una lente attraverso cui leggere le complessità del presente, le fratture e le energie del Mediterraneo, le contraddizioni dei Sud globali e le trasformazioni del mondo contemporaneo.

Questo orientamento dovrà riflettersi tanto nella programmazione espositiva quanto nel lavoro sulla collezione. La collezione non è soltanto un patrimonio da conservare, ma il luogo in cui un museo costruisce la propria memoria, rende leggibile la propria storia e definisce la propria identità futura. Per questo la proposta prevede una rinnovata centralità della collezione, attraverso ricerca, riallestimenti, nuove letture, acquisizioni, donazioni, commissioni, archivi, pubblicazioni e dialoghi tra opere storiche e pratiche contemporanee.

La collezione dovrà tornare a essere uno strumento vivo di conoscenza, educazione e produzione culturale.

La programmazione sarà concepita come un sistema pluriennale riconoscibile, capace di tenere insieme grandi mostre, nuove produzioni, riletture critiche, progetti performativi, public program, ricerca, editoria e formazione. Non una semplice sequenza di eventi, ma un percorso coerente in cui ogni progetto rafforzi l'identità del museo, generi contenuti, costruisca relazioni e ampli i pubblici.

Accanto alla visione curatoriale, la proposta insiste sulla necessità di una struttura organizzativa chiara e integrata. Non si tratta di appesantire il museo, ma di rendere più leggibili ruoli, responsabilità e flussi decisionali. La curatela definisce contenuti e visione; la produzione rende i progetti realizzabili; comunicazione e audience development trasformano i contenuti in relazione pubblica; educazione e public program li radicano nei territori e nelle comunità; fundraising e sviluppo strategico costruiscono nuove risorse; amministrazione e operations garantiscono sostenibilità, trasparenza e correttezza procedurale.

Il progetto prevede inoltre un rafforzamento progressivo della sostenibilità economica. Il finanziamento pubblico resta essenziale e va difeso, ma deve essere affiancato da un modello più articolato, capace di attivare partnership, sponsorship, Art Bonus, membership, grant nazionali e internazionali, collaborazioni istituzionali e nuove forme di partecipazione. In questo quadro, la membership non è intesa solo come strumento economico, ma come piattaforma relazionale: un modo per costruire appartenenza, continuità e fiducia tra il museo e i suoi pubblici.

Le prime azioni partiranno da una fase di ascolto e diagnosi: staff, Consiglio di Amministrazione, Comitato Scientifico, Regione, artisti e componenti del sistema dell'arte locale, università, fondazioni, partner, sostenitori e pubblici. Questo ascolto dovrà tradursi in una mappa concreta di priorità, criticità, risorse disponibili e obiettivi progressivi. La visione dovrà essere accompagnata da un piano operativo misurabile nel breve, medio e lungo periodo, con responsabilità chiare, tempi di attuazione e indicatori di verifica.

In sintesi, questa proposta per il MADRE non è un semplice programma espositivo, ma un progetto di istituzione. Parte dalla consapevolezza della storia e del potenziale del museo, ne riconosce le criticità e individua alcune priorità: identità, programmazione, collezione, pubblici, organizzazione, sostenibilità, comunicazione e alleanze. L'obiettivo è fare del MADRE un museo di riferimento non solo per Napoli e per la Campania, ma per l'Italia, il Mediterraneo e i Sud globali: un luogo capace di produrre pensiero, attrarre artisti e pubblici, costruire reti internazionali e contribuire alla vita culturale, civile ed economica della città e del territorio.